

Quale sarà il futuro dei Dipartimenti di Prevenzione ASL dopo la pandemia da Sars Cov-2?

La pandemia di COVID-19 causata dal virus **Sars Cov-2** ha messo a dura prova l'economia, la società e soprattutto i sistemi sanitari di tutti i Paesi, compresi quelli più evoluti, scompensando la capacità di risposta sanitaria a tutti i livelli dalla prevenzione all'assistenza territoriale e ospedaliera fino alla saturazione delle terapie intensive e delle pratiche per i defunti. Le strategie di prevenzione della diffusione del virus hanno utilizzato antichi strumenti dell'igiene: le misure di distanziamento fisico e , di tracciamento e isolamento dei casi e di identificazione dei contatti stretti per la quarantena, oltre alla adozione di corretti comportamenti di igiene personale e ambientale.

In questa pandemia è cresciuta la consapevolezza pubblica del ruolo dei Dipartimenti di Prevenzione , soprattutto dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica (SISP), la struttura chiamata in ogni ASL a monitorare ed interrompere la catena di trasmissione del virus. Purtroppo nel picco delle due ondate finora vissute questa visibilità pubblica dei SISP ha anche messo in luce tutta la fragilità di un sistema organizzativo e professionale che non era adeguatamente preparato per emergenze di questa portata.

Nella Regione Piemonte, anche con l'istituzione del nuovo "Dipartimento regionale Malattie ed emergenze infettive" (D.I.R.M.E.I.) è iniziato un uno scambio di riflessioni ed approfondimenti tra i SISP territoriali per identificare, analizzare e risolvere i principali punti deboli a livello strutturale, organizzativo e professionale , anche alla luce dei risultati della indagine condotta dall'Associazione Italiana di Epidemiologia sullo stato e la risposta alla pandemia dei SISP italiani ²

In questo frangente diverse figure professionali dei Servizi afferenti al Dipartimento di Prevenzione (Spresal, Sian, Svet) tra cui molti Tecnici della Prevenzione hanno avuto l'occasione di integrarsi tra loro nell'impegno comune di contribuire al controllo della diffusione del virus, con un continuo e propositivo scambio di "saperi" e competenze, che ha creato un clima favorevole per l'innovazione che richiederanno gli investimenti del piano di ripresa e resilienza Next Generation EU nei prossimi cinque anni.

Siamo dunque in mezzo a tanti punti critici per la gestione delle emergenze che non sono ancora risolti ma possiamo contare su un rinnovata base di impegno e collaborazione professionale, una situazione che permette di lavorare ad un nuovo sistema organizzativo dei dipartimenti di prevenzione più basato sui problemi meno ingessato sulle attribuzioni di competenze e sulle professioni.

In questo contesto la Rivista "Prevenzione in Corso" conferma il proprio proposito di essere uno strumento operativo di una crescente capacità di comunicazione scientifica dei Tecnici della Prevenzione, che dà risalto ai lavori esperienziali e in qualche caso di ricerca sulle Tecniche della Prevenzio-

ne; questi lavori dimostrano quanto questa contaminazione di competenze tipica del ruolo del Tecnico della Prevenzione possa aiutare a formare le basi di un suo sapere comune

In questo contesto l'agenda di PinC si propone di allargare lo sguardo oltre le responsabilità delle varie figure professionali del mondo della prevenzione, per comprendere gli altri attori della *governance* della prevenzione, a partire dall'opinione pubblica, quella che si esprime nel territorio di competenza di ogni servizio di prevenzione con le proprie peculiarità ed esigenze specifiche e gli altri protagonisti locali come i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, gli enti locali e il Terzo settore, tutti in prima linea nella gestione dell'emergenza.

In questo sforzo di approfondimento interdisciplinare e intersettoriale che è stato accelerato dalla gestione della pandemia, di particolare rilevanza per PinC saranno le innovazioni delle procedure tecniche come i protocolli e le linee guida e delle procedure operative come le integrazioni dei sistemi informativi e della loro digitalizzazione.

Infine il nuovo Piano Nazionale di Prevenzione 2020-2025³ mette in primo piano la responsabilità dei professionisti della prevenzione nella promozione della salute, che deve diventare un pilastro non ancillare della prevenzione, sia per lo scopo di prevenire le malattie croniche e promuovere un invecchiamento in salute sia per far crescere il livello di competenza e capacità di controllo sui determinanti di salute (empowerment) delle persone e delle comunità.

La redazione

1. **Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025**

2. L'epidemiologia per la sanità pubblica **Istituto Superiore di Sanità:**

<https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-esperienza-servizi-prevenzione>